

APRILE 2012

# Bilanci in bilico

# Bilanci in bilico

*I Comuni toscani si preparano all'approvazione dei bilanci di previsione. Ma la cornice entro cui sono chiamati ad operare è decisamente critica: tra estensione del Patto di Stabilità interno anche ai piccoli Comuni e riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato, ecco come gli enti si muoveranno in direzione del 30 giugno 2012, termine fissato per l'approvazione*



**AUT@AUT**

PERIODICO DELLE AUTONOMIE DELLA TOSCANA

Anno XX numero n. 02 aprile 2012  
 Reg. Trib. di Prato nr. 180 del 8/7/1991.  
 Editore: Aut&Aut Associazione  
 Proprietà: Anci Toscana  
 Direttore responsabile: Marcello Bucci  
 Direttore editoriale: Alessandro Pesci  
 Collegio di garanzia: Alessandro Cosimi, Luca Lunardini, Sabrina Sergio Gori, Angelo Andrea Zubhani  
 Redazione: Comunica Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze  
 tel. 055 2645261 - fax. 055 2645277 - email: redazione@comunica-online.com  
 Caporedattore: Olivia Bongiani  
 In redazione: Guendalina Barchielli, Sandro Bartoletti, Monica Mani, Hilde March  
 Collaboratori: Enzo Chioini, Sara Denevi  
 Grafica e impaginazione: Osman Bucci  
 Pubblicità: Comunica Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze  
 Tel. 055.2645261 - fax 055.2645277 - email: info@comunica-online.com

Anci Toscana  
 Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze Tel 055 2477490 - Fax 055 2260538  
 posta@ancitoscana.it - www.ancitoscana.it  
 Per quanto riguarda i diritti di riproduzione, l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

EDITORIALE	3
<b>Il Governo ci ascolti</b> Alessandro Cosimi	
<b>Un Patto difficile da rispettare</b> a cura della Redazione	4
<b>Il rispetto del Patto, corsa ad ostacoli</b> Franco Ceccuzzi	5
<b>Con questi vincoli non si cresce</b> Paolo Panattoni	6
<b>Il Patto per i piccoli Comuni? Devastante</b> Mauro Guerra	7
<b>IMU: non è solo questione di numeri</b> Andrea Ferri	8
<b>La Tesoreria Unica</b> Giulio Balocchi	9
<b>I rischi di un aumento delle imposte</b> Nicola Falleni	10
ALTRI MERIDIANI "Buone idee in giro per il web"	11

## PERCORSI DI CITTADINANZA

<b>ReSISTo. La rete si amplia</b> Sara Denevi	12
<b>Una rete per superare le barriere</b> Giovanni Lattarulo	13
<b>Un numero verde per la tutela legale</b> Stefano Pelagatti	13
<b>L'accoglienza a Borgo San Lorenzo</b> Luigi Andreini	14

Le immagini di questo numero di Aut&Aut sono state selezionate tra i contenuti con licenza Creative Commons per uso non commerciale sul sito [www.flickr.com](http://www.flickr.com) immagine di copertina: <http://www.flickr.com/photos/Kerjsi/>

Per le immagini di Percorsi di cittadinanza si ringrazia il fotografo **Marco Quinti** Fiorentino, nato nel 1969, è fotoreporter e giornalista. Negli ultimi 10 anni ha raccontato, con i suoi reportage, le favelas brasiliane, gli ospedali di Emergency in Cambogia, fino alle fredde terre della Siberia, tra i nativi e i "cercatori" di gas. Docente di fotografia presso alcuni Comuni della Provincia e per l'Università di Firenze, impegnato da anni nel seguire e realizzare cataloghi per vari pittori e scultori toscani, è anche fotografo per Controradio e per il Rock Contest, autore di vari libri e pubblicazioni.

# Il Governo ci ascolti

ALESSANDRO COSIMI sindaco di Livorno e presidente Anci Toscana

Per evitare l'*impasse* causato dai vincoli del Patto di stabilità, ANCI ha avanzato alcune proposte al Governo. Obiettivo, quello di ottenere una reale autonomia e poter investire le risorse a disposizione per dare nuova linfa alle economie locali

Il quadro generale delle norme di finanza locale per i Comuni resta ancora incerto, anche a seguito degli ultimi incontri tra l'ANCI e il Governo sul tema. In Toscana, i Comuni si presentano all'appuntamento con i bilanci di previsione con un quadro drammatico. Nel 2012, con il combinato disposto tra taglio dei trasferimenti e rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità, abbiamo raggiunto il livello di guardia: perdiamo un potenziale di iniziativa di circa 459 milioni di euro. Con questi numeri non possiamo mantenere i servizi che siamo abituati a fornire. In questo quadro, non è più possibile andare avanti in una condizione in cui non ci sia lo sblocco del Patto

di stabilità: non stiamo chiedendo che ci vengano tolti i tagli ma che ci venga data la possibilità di spendere i soldi che abbiamo in cassa, anche perché le imprese non riescono più a trovare una risposta né nella Pubblica Amministrazione, né nelle banche. Come ANCI abbiamo formulato alcune proposte. Se non ci saranno cambiamenti di orientamento da parte del Governo, la prima è quella di uscire dal Patto di stabilità per alcuni servizi come la manutenzione delle scuole, o il rischio idraulico. Il Governo ha deciso di andare avanti sulla Tesoreria unica, a cui come ANCI ci siamo opposti formalmente, perché la consideriamo un elemento di incostituzionalità e perdiamo con essa un'altra leva

attraverso cui gli istituti di credito avrebbero potuto dare un sostegno per far ripartire l'economia locale. Tra Tesoreria unica e Patto di stabilità il 70/80 per cento del bilancio è già compreso. Alcuni dei risultati raggiunti nel corso dell'ultimo tavolo tra ANCI e Governo sono interessanti, ma i tempi che dovranno portarci a una valutazione sono stringenti. Come ricordato dal presidente Delrio nel corso dell'Ufficio di presidenza del 29 marzo scorso, rispetto all'autonomia organizzativa dei Comuni, il Governo si è impegnato a presentare alcuni emendamenti al dl semplificazioni volti, ad esempio, a non considerare le spese del personale come se fossero tutte uguali, a dare più importanza a quelle per

la sicurezza e per i servizi sociali, a togliere dal calcolo delle spese per il personale la parte che riguarda le società partecipate, alleggerire i meccanismi del *turn over*. Per quanto riguarda l'Imu, ho ribadito più volte che dare ai sindaci la possibilità di manovrare le aliquote significa rendere i Comuni il 'terzo esattore' e si scontra con il principio dell'autonomia. Nel corso dell'incontro col Governo si è ottenuto che i Comuni possano redigere i bilanci sulla base delle stime di entrata calcolate dal Tesoro, il che risolve una serie di difficoltà. Alcuni risultati sono stati raggiunti anche per quanto riguarda l'esenzione dell'Imu per l'edilizia popolare. Qualcosa è stato fatto anche sullo sblocco dei pagamenti

alle imprese: una quota di risorse pari a 1 miliardo sarà a disposizione dei Comuni. Il Governo si è infatti impegnato a mettere a disposizione da subito i crediti vantati da alcuni Comuni nei confronti dello Stato. Si stanno studiando anche soluzioni che permettano agli imprenditori di cedere il proprio credito alle banche, grazie a un accordo tra Comuni, Stato e Cassa di Risparmio di Roma. L'obiettivo dei sindaci è quello di ottenere una reale autonomia: se il percorso intrapreso con il Governo ci convince, con risultati concreti entro breve, questo percorso continuerà. Altrimenti ci troveremo davanti a un conflitto.



<http://www.flickr.com/photos/ksuyin/>

## Un Patto difficile da rispettare

Non solo i trasferimenti statali diminuiscono. Ma il Patto di Stabilità investirà, entro due anni, tutti gli enti locali con popolazione superiore ai 1000 abitanti. Ecco come il federalismo municipale e il principio della responsabilizzazione, che ne stava alla base, sembrano destinati a restare ancora nel “libro dei sogni”

**P**reoccupa il quadro finanziario attorno a cui ruoterà l'azione dei Comuni italiani nel prossimo triennio 2012/2014. Il risanamento della finanza pubblica richiede il contributo di tutti gli enti e quelli toscani dovranno farsi carico di 1,5 miliardi da versare nelle casse dello Stato. Sul fronte delle risorse bloccate a causa del Patto di stabilità, dai 78 milioni del 2010, si passa – per il 2012 – a 290 milioni, per arrivare poi, nel 2014, a 339 milioni. La manovra correttiva del 2011 ha inserito nel meccanismo del Patto l'elemento della “virtuosità”: a partire dal 2012, i Comuni riconosciuti “virtuosi”, ovvero che sono riusciti ad operare entro i limiti e i vincoli stabiliti dal Patto, avranno l'opportunità di conseguire un obiettivo programmatico pari a zero, mentre gli oneri della manovra ricadranno a quel punto sugli altri enti. Nell'attesa dell'emanazione del relativo decreto attuativo, però, i Comuni dovranno comunque stilare i propri bilanci senza tener conto dei vantaggi derivanti da una loro possibile virtuosità. Quindi su questo fronte, i nodi sono ancora in attesa di essere sbrogliati.

L'aumento vertiginoso del contributo richiesto agli enti locali toscani assume un peso diverso sia in termini aggregati per territorio provinciale, sia in base ad una classificazione dei Comuni basata sulla popolazione.

Per i Comuni toscani sopra i 5.000 abitanti questo si traduce in un contributo pro capite di 134 euro (in termini aggregati, a livello regionale), con un minimo di 106 euro per i Comuni compresi tra 10.000 e 20.000 abitanti, ed un massimo di 152 per quelli che superano i 40.000 abitanti. Questo per quanto riguarda l'anno in corso. Per il 2013 i sacrifici peseranno anche sulle spalle dei piccoli Comuni con più di 1.000 abitanti, che saranno costretti a rispettare anch'essi il Patto di stabilità interno che, infine, dal 2014 toccherà anche le Unioni di Comuni costituite da enti con popolazione inferiore a 1.000 abitanti. Per il 2014, quindi, ci si aspetta un contributo di 231 euro pro capite nella fascia 0-1.000 abitanti e 166 euro nella fascia 1.000-5.000 abitanti.

Rivolgendo lo sguardo ai diversi ambiti provinciali, nel triennio 2012-2014, vediamo che tra le province toscane,

quella di Firenze è quella più colpita in termini assoluti, con un contributo totale di 426 milioni di euro. Seguono, a distanza, le province di Lucca e Pisa. Tuttavia, in termini pro capite sarà il territorio di Grosseto (con 164 euro nel 2014) a sostenere l'onere più alto rispetto al valore regionale di riferimento (pari a 136 euro nel 2014). Infine, se ci si sofferma ad analizzare gli effetti connessi all'applicazione del Patto di stabilità interno ai piccoli Comuni, una volta che il sistema sarà a regime, saranno i territori di Livorno e Grosseto quelli maggiormente colpiti, con un contributo finanziario pari rispettivamente a 242 e 209 euro per abitante (rispetto al valore regionale di 169 euro), differenze che, in base a quanto osservato, non sono necessariamente correlate né al numero di Comuni coinvolti né alla loro popolazione, ma piuttosto a una differente propensione alla spesa corrente nei diversi ambiti provinciali.

*Per scaricare le tabelle relative al contributo dei Comuni toscani nel triennio 2012-2014, clicca qui*



<http://www.flickr.com/photos/Brettohland/>

Ottimizzazione e razionalizzazione del costo del personale, riduzione dei costi delle strutture, rivalutazione dei principali servizi: così il Comune di Siena è riuscito nella sfida

<http://www.flickr.com/photos/stu.wet> (non-rhotic) /

## Il rispetto del Patto, corsa ad ostacoli

**FRANCO CECCUZZI**, sindaco di Siena

Il Comune di Siena ha rispettato i parametri del Patto di Stabilità. Un risultato importante, anche perché rientrare nei parametri imposti non era facile. La giunta comunale ha approvato nell'ultima seduta di marzo la relazione sugli andamenti gestionali e sulle risultanze dell'esercizio 2011. Entro la fine del mese di aprile sottoporremo il documento al Consiglio Comunale. Alla fine dell'esercizio 2011, emergono un avanzo di amministrazione complessivo di circa 4,8 milioni; un fondo cassa di circa 6,5 milioni; e il contenimento dello squilibrio della gestione di competenza 2011 che, al netto degli effetti delle poste vincolate, è stato inferiore ai 2 milioni

(rispetto ai 2,6 previsti). A questo proposito, si stanno nel frattempo svolgendo le procedure di cessione di alcuni immobili non strategici a suo tempo decise dal Consiglio Comunale. Dal documento, inoltre, emergono: una riduzione di circa il 10% della spesa corrente rispetto all'anno precedente; una notevole diminuzione dei residui attivi e passivi rispetto ad inizio esercizio, anche mediante un'opportuna azione di stralcio dei crediti (in gran parte affidati al concessionario della riscossione) di più incerta esigibilità; la progressiva riduzione dell'indebitamento dell'Ente per mutui e per i Buoni ordinari comunali. I parametri imposti rappresentavano un obiet-

tivo di difficile raggiungimento, anche a causa dei disavanzi degli esercizi precedenti e degli indebitamenti pregressi. I dati confermano la necessità di proseguire il percorso di risanamento avviato con il bilancio preventivo 2012. Un percorso caratterizzato dall'ottimizzazione e dalla razionalizzazione del costo del personale; dalla riduzione dei costi delle strutture e dalla rivalutazione delle prestazioni legate ai principali servizi, dall'illuminazione pubblica al digitale terrestre fino al trasporto pubblico locale e a quello scolastico.

### Patto di stabilità interno e taglio dei trasferimenti erariali:

Il contributo dei comuni capoluogo toscani al risanamento della finanza pubblica nel triennio 2012-2014

Valori assoluti e pro capite in euro

(senza virtuosità)

COMUNE	Popolazione ISTAT	ANNO 2012		ANNO 2013		ANNO 2014	
	al 31.12.2010	v.a.	p.c.	v.a.	p.c.	v.a.	p.c.
Arezzo	100.212	11.063.035	110	10.924.747	109	10.924.747	109
Firenze	371.282	79.077.081	213	78.088.618	210	78.088.618	210
Grosseto	81.928	11.619.395	142	11.474.152	140	11.474.152	140
Livorno	161.131	22.476.195	139	22.195.243	138	22.195.243	138
Lucca	84.939	12.146.387	143	11.994.557	141	11.994.557	141
Massa	70.973	10.849.936	153	10.714.312	151	10.714.312	151
Pisa	88.217	16.106.354	183	15.905.025	180	15.905.025	180
Pistoia	90.288	11.496.656	127	11.352.948	126	11.352.948	126
Prato	188.011	21.476.931	114	21.208.470	113	21.208.470	113
Siena	54.543	12.405.650	227	12.250.579	225	12.250.579	225

Fonte: elaborazioni Anci Toscana - Ufficio Studi e Ricerche

Blocco degli investimenti, taglio dei trasferimenti e vincoli sempre più stringenti sono un ostacolo per gli enti e per le comunità



<http://www.flickr.com/photos/hollygon21/>

## Con questi vincoli non si cresce

PAOLO PANATTONI, sindaco di San Giuliano Terme, membro del Comitato Direttivo di Anci Toscana

**N**el 2011 i Comuni si sono trovati di fronte uno scenario non facile da affrontare.

A un calo sostanziale delle entrate disponibili, con l'aggravante del blocco per legge di tutti gli strumenti tributari (quindi nessuna facoltà da parte degli enti di muovere le leve di entrata principali), si è aggiunto il taglio dei trasferimenti – con interventi successivi nel corso dell'anno – che ha raggiunto livelli senza precedenti.

La stagnazione del settore edilizio privato, dal canto suo, ha determinato un continuo calo del flusso di oneri di urbanizzazione, elemento non secondario per molte amministrazioni per far quadrare la parte corrente del Bilancio.

A tutto ciò si sono aggiunti obiettivi sempre più difficili per il rispetto del Patto di stabilità. In modo particolare per i meccanismi di calcolo, il blocco dei pagamenti in conto capitale si è configurato essere l'elemento classico di intervento per gli enti locali.

Quindi i Comuni si sono trovati a dover affrontare, da un lato, il prolungamento dei tempi di pagamento verso i fornitori, in un momento in cui la crisi già colpisce duramente le aziende, e dall'altro il sostanziale blocco di nuovi investimenti, tranne per quelli stret-

tamente indispensabili, come ad esempio quelli relativi alla sicurezza degli edifici pubblici e delle strade.

Anche per il nostro Comune lo scenario è stato sostanzialmente questo. Avremmo potuto operare forti tagli ai servizi che da sempre abbiamo garantito alla nostra comunità, ad esempio nell'ambito della scuola e del sociale, ma abbiamo deciso di cercare soluzioni innovative e coraggiose.

Ci siamo rifiutati di bloccare completamente gli investimenti sul territorio, soprattutto quelli per cui rischiavamo di perdere cofinanziamenti, e, allo stesso tempo, abbiamo deciso di non tagliare in maniera indiscriminata i servizi.

Avevamo quindi ipotizzato un'operazione di ristrutturazione del debito tramite un'operazione di *lease-back* immobiliare, il cui ricavo sarebbe stato destinato all'estinzione dei mutui, ma l'esplosione improvvisa degli *spread* nell'estate ha determinato un aumento dei prezzi di tale operazione, inducendo l'Amministrazione a rinunciarvi. Abbiamo però mantenuto alcuni investimenti per noi strategici, assumendoci la responsabilità di saldare i relativi pagamenti in conto capitale, consapevoli delle possibili conseguenze di non rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità

che questa scelta si portava dietro. Risulta evidente che quello attuale è un sistema che penalizza fortemente chi decide di investire in questo periodo di stagnazione economica, pertanto sembra evidente che le regole del Patto andranno completamente riviste, anche alla luce delle successive direttive del Governo Monti.

Lo sblocco dei pagamenti in conto capitale, la possibilità di favorire l'accesso ai servizi bancari (per l'anticipo delle fatture) da parte dei fornitori e l'esclusione dal Patto di stabilità di alcune voci di spesa strategiche ed essenziali per gli enti sono, per noi sindaci, obiettivi non rinunciabili. Su questi temi ci aspettiamo dal Governo risposte certe e rapide, così come ci aspettiamo le necessarie garanzie sui trasferimenti e sulla gestione della fiscalità locale.

Insomma è venuto il momento in cui agli enti venga data la possibilità di attuare il federalismo fiscale, quello vero e non solo di facciata, attraverso la possibilità di determinare le scelte di indirizzo politico e gestionale in base alle necessità evidenziate dalle comunità e alle risorse effettivamente a disposizione, su cui, peraltro, vorremmo contare senza limitazioni di sorta.

# Il Patto per i piccoli Comuni? Devastante

MAURO GUERRA, coordinatore nazionale Consulta ANCI Piccoli Comuni, vicesindaco del Comune di Tremezzo (Co)



<http://www.flickr.com/photos/dogwelder/>

I piccoli Comuni dovranno concorrere al risanamento della finanza pubblica, ma perché questo avvenga senza ingenerare la paralisi degli investimenti e il caos gestionale, è necessario stabilire delle norme diverse rispetto a quelle del Patto attuale

Il combinato disposto delle norme sulla gestione associata obbligatoria delle funzioni e la sottoposizione per i Comuni tra 1000 e 5000 abitanti, a partire dall'esercizio 2013, al Patto di stabilità, determina per i piccoli Comuni una condizione di grave criticità. Per questo continuiamo a chiedere di togliere di mezzo tutto ciò che di irragionevole c'è nell'art.16 della legge 148/2011. Per questo ci siamo battuti, prima per ottenere un rinvio dei termini di applicazione, e ora per modificare l'insieme della normativa

sulle gestioni associate, con un accordo ragionevole da inserire nella Carta delle Autonomie o in un provvedimento urgente che rimuova la separazione tra Comuni sopra e sotto i 1000 abitanti, e consenta di utilizzare, per tutti, e secondo le scelte autonome e più convenienti per i Comuni, gli strumenti dell'Unione ex art. 32 del TUEL e le convenzioni. Su questo abbiamo registrato un importante lavoro di confronto e di convergenza con il Governo, ora chiediamo che tutto ciò diventi rapidamente legge. La promozione e il sostegno a percor-

si di cooperazione flessibili, di Unione ex art. 32 del TUEL, convenzione e anche di fusione volontaria laddove i territori lo ritengano, sono pilastri di una prospettiva seria.

Sappiamo che non si tornerà indietro neppure su normative e percorsi nella direzione di un forte rigore nella gestione della finanza pubblica e del concorso di tutti gli enti al miglioramento dei conti del Paese. Abbiamo la consapevolezza di dover continuare a dare il nostro contributo. Ma non accettiamo che ciò avvenga semplicemente estendendo anche ai piccoli Comuni le regole e i vincoli di un Patto di stabilità che, se ha prodotto danni gravi nei Comuni maggiori, se applicato ai piccoli Comuni ne paralizzerebbe di fatto ogni attività, massacrandone i servizi, impedendone gli investimenti, in una condizione di complessiva impossibilità di gestione. Abbiamo resistito per anni, battendoci con ogni forza e con successo, alla sottoposizione ai vincoli del Patto di stabilità dei piccoli Comuni.

Siamo pronti a ragionare e confrontarci per definire come, con misure diverse rispetto al Patto di stabilità attuale, semplificate e rispettose delle loro peculiarità, i piccoli Comuni possono essere chiamati a concorrere al miglioramento dei conti della finanza pubblica. Ma rifiutiamo la micidiale estensione dei vincoli del Patto di stabilità vigente, che sta bloccando miliardi e miliardi di spesa per inve-

stimento nei Comuni che già vi sono sottoposti, condannati a perseguire avanzi di bilancio sempre maggiori e che non possono spendere.

Il 70% degli investimenti pubblici in Italia sono effettuati dalle autonomie locali. Fermare anche le 5600 stazioni appaltanti costituite dai piccoli Comuni significherebbe infliggere un colpo mortale a migliaia di piccole aziende, artigiani, che sul territorio ricevono le commesse per una miriade di piccole opere, manutenzioni straordinarie, che danno fiato all'economia sofferente di migliaia di comunità locali e contribuiscono a garantirne la tenuta della coesione economica e sociale.

Inoltre, le complesse norme del Patto avranno un impatto anche tecnicamente devastante ed ingestibile su bilanci più limitati quantitativamente e più rigidi qualitativamente, quali quelli dei piccoli Comuni. Bilanci e gestioni finanziarie che hanno caratteristiche tali da rendere complicatissimo e spesso insostenibile organizzare ed attuare una gestione dei flussi di cassa in grado di rispondere insieme ai bisogni delle comunità e dei territori e alle regole del Patto.

*Per scaricare la tabella relativa agli effetti del Patto sui piccoli Comuni toscani, clicca qui*



<http://www.flickr.com/photos/benchilada/>

## IMU: non è solo questione di numeri

ANDREA FERRI, responsabile Ufficio Tributi Ifel

La divergenza tra le stime ministeriali e quelle dei tecnici dei singoli Comuni sull'entità del gettito IMU rischia di gettare nel caos i bilanci comunali, creando solo una grande incertezza sulle risorse

**M**igliaia di amministratori e tecnici dei Comuni sono in queste settimane alle prese con le difficoltà derivanti dall'anticipo al 2012 dell'IMU.

Sotto il profilo tecnico, a fronte di una regola semplice, il dispositivo

di destinazione del gettito e compensazione finanziaria delineato con il d.l. 201 comporta un insieme di complicazioni che rischiano di rendere impossibile la definizione di un bilancio aderente ai principi contabili e di impostare su basi razionali le scelte comunali di varia-

zione delle aliquote.

La regola che presiede all'intero impianto ci dice che per il triennio 2012-2014, i Comuni possono disporre di risorse equivalenti alla somma di: ICI 2010, trasferimenti 2011 ridotti come stabilisce il d.l. 78, addizionale comunale sull'ener-

gia elettrica, somma da ridurre per il taglio ex art. 28 del d.l. 201 (in pratica il 7,056 % del gettito totale dell'IMU).

Purtroppo, invece di ricercare soluzioni aderenti a questo calcolo relativamente semplice, la legge indica il gettito "stimato" dell'IMU quale riferimento per l'intero calcolo, imponendo al Ministero dell'Economia di trasformare i propri tecnici in indovini capaci di centrare il gettito di Roma e delle grandi città italiane, come il gettito di Montescaglioso (MT) o Migliarino (FE). L'inevitabile divergenza tra le stime comunali e quelle provvisorie del MEF è l'indice di una grande difficoltà applicativa del metodo basato sul gettito stimato.

Gli oltre mille Comuni (circa cento della Toscana) che hanno risposto al questionario proposto sul sito dell'IFEL hanno contribuito a evidenziare differenze rispetto alle stime ministeriali che in termini di percentuale dell'ICI arrivano al 50%, sia in diminuzione, sia in aumento. La variabilità delle differenze mostra come il problema non sia la tendenza alla sovrastima da parte dei tecnici del Ministero, a fronte di funzionari comunali più prudenti. Oltre un terzo dei Comuni stimano un gettito dell'IMU più elevato rispetto alle stime governative. I rischi di tale situazione sono molti e riguardano la formazione e la gestione del bilancio annuale, cioè le modalità e i margini di determinazione e impiego delle risorse comunali, fino a mettere a rischio il

rispetto dei vincoli del Patto di stabilità, per effetto dell'incertezza che caratterizzerà le decisioni comunali in materia di IMU.

Il rischio di aumento delle aliquote dovuto all'incertezza sul percorso di aggiustamento dei tagli del Fondo di riequilibrio (o dei trasferimenti statali), pure previsto dall'accordo del 1° marzo scorso, si accompagna al rischio di insufficienza delle risorse per quei Comuni che si trovasse con una penuria di gettito effettivo e con un percorso di aggiustamento parziale o troppo diluito nel tempo.

Alcune modifiche in esame con il decreto n. 16 (Semplificazioni fiscali) puntano a porre un rimedio a tale situazione. Si tratta di due dispositivi: con il primo si dispone la previsione e l'accertamento "convenzionali" dell'IMU (e delle connesse variazioni del FSR), così da assicurare l'equilibrio almeno sotto il profilo del bilancio di competenza); con il secondo, si permette che le aliquote possano essere stabilite fino al 30 settembre 2012, quando saranno noti i versamenti IMU di giugno e sarà stata effettuata la prima revisione delle stime ministeriali.

È lecito dubitare della sufficienza di questi accorgimenti, che hanno tuttavia il pregio di prendere atto delle difficoltà sopra accennate e di assicurare qualche mese di tempo per nuove e più incisive soluzioni. Fino – è altresì lecito sperare – ad un ulteriore riesame dell'assetto delle entrate comunali.





# Così l'autonomia finanziaria va a passo di gambero

GIULIO BALOCCHI, dirigente del Settore Finanziario del Comune di Grosseto

Una delle tante novità dei vari decreti del "Governo Monti" è quella di un brusco ritorno indietro in tema di autonomia degli Enti Locali circa le proprie giacenze di liquidità.

Da qualche anno con l'introduzione ad ampio raggio dei codici SIOPE eravamo tutti passati dalla cosiddetta "tesoreria unica", ossia tutte le disponibilità di cassa degli Enti custodite in Banca d'Italia, al sistema "misto" che prevede la custodia della propria liquidità presso la banca tesoriera, salvo poche eccezioni che permanevano presso l'articolazione statale.

Col "Decreto liberalizzazioni" il Governo ha visto bene di rimangiarsi tale impegno legislativo e perentoriamente ha imposto il ritorno al passato.

Siamo pienamente coscienti che la situazione economica e finanziaria (ma non solo) dell'Italia è quella che è, ed eravamo altrettanto coscienti che le rilevanti giacenze di cassa delle Autonomie Locali avrebbero fatto gola a chiunque. Siamo altrettanto coscienti che tutti dobbiamo contribuire a salvare l'Italia; ma essere come al solito oggetto di "particolari attenzioni" e "particolari imposizioni" ci ha sin-

ceramente stancato.

È chiaro che gli Enti Locali hanno rilevanti liquidità nel portafoglio, ma la causa sta pressoché tutta nelle ferree regole del Patto di Stabilità che ci costringono a non pagare, magari facendo fallire imprese e licenziare lavoratori. Altro che "articolo 18"...

Al di là dell'aspetto tecnico e operativo di questo travaso forzoso di liquidità (che sinceramente ritengo abbia fatto più male alle banche che non agli enti locali, i quali avranno ciascuno solo qualche unità o decina di migliaia di euro in meno di interessi attivi da portare a casa), quello che più stona è il principio. Non a caso attraverso una iniziativa ANCI molti di noi hanno adottato delibere con cui promuovono azioni giudiziarie per contrastare questa norma che sa più di beffa che non di sostanza.

L'appiglio normativo contro questo "scippo" viene dato dalla lettura attenta della Costituzione, e specificamente:

- dell'articolo 5, che riconosce e promuove l'autonomia e il decentramento amministrativo degli enti locali;
- dell'articolo 118, che attribuisce ai Comuni le funzioni amministrative;

- dell'articolo 119, secondo il quale il sistema delle Autonomie Locali ha autonomia finanziaria di entrata e di spesa.

Non so se e quali effetti tali ricorsi potranno sortire, o se sarà solo una battaglia ideale che porteremo avanti insieme all'ANCI, ma ripeto: si tratta più di una questione di principio che non di merito.

È fin troppo facile attaccare sempre gli anelli più deboli delle catene (i Comuni nel sistema della Pubblica Amministrazione, i pensionati e i lavoratori dipendenti nella società civile) perché lì si va sul sicuro e gli effetti sono certi e immediati. Fra riduzioni al fondo di riequilibrio per esigenze di saldo o per stime di gettito IMU, tutte da verificare ma che nel frattempo creano tagli e scontri con i nostri amministratori, autonomia fiscale mortificata, e così via, siamo veramente allo stremo!

È vero che questa brutta storia della Tesoreria accentrata è forse insignificante in confronto a tutto il resto e se serve per ridurre il fabbisogno statale di liquidità e quindi l'indebitamento del "sistema Paese" ingoiamo anche questo: ma quando il bicchiere è pieno, trabocca!



Ha il sapore della beffa il provvedimento del Governo che riporta in vita la Tesoreria unica. Un colpo inferto all'autonomia degli enti locali e a quel federalismo fiscale, oggi più che mai lontano



<http://www.flickr.com/photos/JohnFlinchbaugh/>

# I rischi di un aumento delle imposte

NICOLA FALLENI, coordinatore Consulta tecnica finanze Anci Toscana, dirigente del Comune di Livorno

La cornice entro cui stiamo costruendo i bilanci preventivi 2012 risulta ancora una volta complessa e complicata, viste le incoerenze che sempre di più ci troviamo ad affrontare.

I Comuni devono muoversi tra federalismo fiscale municipale e Decreto Salva Italia (e prima di esso le 2 manovre estive), fra l'autonomia finanziaria e il ritorno alla Tesoreria centralizzata, la velocizzazione dei pagamenti della PA e un Patto di stabilità sempre più stringente; e ancora tra il superamento della spesa storica attraverso i fabbisogni standard e la ripartizione del Fondo Sperimentale di Riequilibrio, ancora basato su vecchi criteri. Alcuni Comuni si stanno poi confrontando con il processo di armonizzazione contabile e la conseguente applicazione di nuovi principi.

Con il bilancio 2012 sarebbe possibile, dopo molto tempo, riattivare la leva fiscale (IMU ed Add. Irpef) per finanziare l'erogazione di adeguati servizi ai cittadini, in presenza dei tagli che si sono resi necessari per salvare il Paese. L'introduzione dell'IMU sperimentale e il FSR sono così divenute le parole chiave per redigere i bilanci 2012, ma ad oggi non sono ancora noti i loro valori su cui basare il finanziamento delle spese comunali (ad inizio aprile non conosciamo ancora con precisione gli eventuali correttivi e gli eventuali ulteriori tagli al FSR). Prima di arrivare ai

numeri veri occorreranno mesi, con il pericolo di mettere a serio rischio non solo la programmazione, ma soprattutto la gestione dell'esercizio 2012.

In questo momento stiamo infatti gestendo le finanze comunali su valori completamente da rivedere, con possibili gravi ripercussioni anche sulla liquidità se l'acconto di giugno dell'IMU sarà pagato sulle aliquote ordinarie, a fronte, magari, di un livello di spesa rapportato ad aliquote maggiorate.

Ci stiamo prendendo delle grandi ed evidenti responsabilità, in presenza di pesanti scostamenti tra le stime degli uffici comunali e le stime ministeriali, e in alcuni casi vincolati all'applicazione del nuovo principio della competenza finanziaria "potenziata", previsto nel nuovo assetto della contabilità in via di sperimentazione.

E allora, in assenza di dati certi sulle entrate, agiamo con forza sulle spese. Le due tipologie di spesa che rendono maggiormente rigido un bilancio (personale ed indebitamento) sono di fatto già state messe sotto controllo dal legislatore, pertanto diviene indispensabile, in attesa degli esiti dei fabbisogni standard, ridefinire la curva delle spese dei nostri servizi.

La situazione economica del nostro Paese necessita evidentemente di un intervento strutturale di riduzione della spesa per ottenere un calo del debito pubblico, ma tale intervento non deve basarsi su un'indiscrimina-

ta parsimonia, orientata solo all'aggiustamento dei conti trascurando la qualità della spesa pubblica (anche sotto il profilo della produttività), ma deve cercare di riconoscere ciò che è effettivamente necessario e ciò che non lo è per i cittadini e per le imprese. Proviamo a quantificarlo (pur con tutta la soggettività presente) e consegniamo il dato all'organo politico, che così potrà decidere con maggior cognizione di causa quanto far pesare la manovra fiscale, ricordando però che, in linea generale, ridurre deficit e debito aumentando le imposte, senza una manovra strutturale sulla spesa, può essere addirittura controproducente.



“ Il quadro risulta composto da tasselli di una riforma ambigua e problematica del sistema attuale, che innegabilmente sconta il particolare momento economico del nostro Paese, lasciando disorientati gli operatori del settore, ma soprattutto i cittadini chiamati a fare degli sforzi forse insostenibili ”





## Con le multe, più piste ciclabili

Nuove piste ciclabili con i soldi delle multe: dopo Sulmona, anche Montelupo Fiorentino, che in più ha fatto decidere gli interventi ai cittadini

Il Codice della Strada prevede che una parte – non meno del 50% – dei proventi delle multe siano destinati alla sicurezza stradale, e in particolare, di questa quota, almeno il 10% deve andare a finanziare interventi per pedoni e ciclisti. Purtroppo sono ancora pochi i Comuni che utilizzano i proventi delle multe per la promozione della sicurezza stradale, realizzando interventi a sostegno della mobilità ciclistica e pedonale. Tra questi, figura Montelupo Fiorentino, dove i cittadini decideranno come l'Amministrazione dovrà investire

– tra interventi per la sicurezza stradale e manutenzione delle strade – i circa 300mila euro incassati dalle multe. La destinazione più probabile, secondo gli indirizzi forniti dai cittadini, riguarda la realizzazione di nuove piste ciclabili, considerate sempre più uno dei punti imprescindibili in materia di sicurezza stradale. Già il Comune di Sulmona, nell'aretino, lo scorso gennaio aveva puntato sull'ampliamento delle piste ciclabili e su interventi per la sicurezza stradale come investimento cui destinare buona parte dei proventi delle multe.



## A Treviso la green city italiana

Nella città veneta si stanno ultimando i lavori per la realizzazione di un eco-quartiere fondato sul *cohousing*

Quello di Green City è un concetto che finora ha trovato fortuna all'estero, ma fortunatamente adesso inizia ad affermarsi anche nella Penisola. A Treviso, ad esempio, è in fase di realizzazione l'eco-quartiere "Quattro Passi", un nuovo villaggio che diventerà uno dei primi esempi di *cohousing* italiano, in cui i futuri cittadini sono chiamati in prima persona a prender parte alla realizzazione del progetto. Per la realizzazione del quartiere, è stato elaborato un ricco calendario d'incontri tra abitanti, promotori e tecnici, con l'obiettivo di dare ai

professionisti gli strumenti migliori per tradurre concretamente le esigenze dei cittadini, e di iniziare un percorso di formazione alla sostenibilità per i futuri abitanti, che si troveranno a "gestire" il quartiere, secondo le regole di un'abitare attivo in un comunità sensibile ai temi della sostenibilità e del risparmio energetico. Tre concetti chiave: la scala urbana rappresentata dall'eco-quartiere, la scala domestica rappresentata dall'eco-casa e la scala di vicinato rappresentata dal *cohousing*.



## "EcoRoad On": mobilità elettrica in provincia di Pisa

I Comuni di Cascina e Pontedera uniti per la realizzazione del progetto "EcoRoad On", sistema integrato di trasporto basato sulla mobilità elettrica

Si chiama "EcoRoad On", ed è il nuovo sistema integrato di trasporto urbano ed extraurbano basato sulla mobilità elettrica, che è stato presentato dai Comuni di Pontedera e Cascina con l'obiettivo di creare un collegamento alternativo tra tre poli urbani, (Cascina, Pontedera e Pisa) che vada ad integrarsi con il sistema di infrastrutture elettriche già esistente nel Comune di Pisa. Un progetto ambizioso che favorisce la mobilità elettrica in un'asse viaria così strategica. Il progetto, presentato alla Regione Toscana sui Bandi D.D. 581/2011 e D.D. 6339/2011 che prevedono finanziamenti

comunitari e regionali per progetti relativi a sistemi di mobilità elettrica finalizzati al miglioramento della qualità dell'aria in aree urbane – si basa sulla creazione di un vero e proprio sistema di mobilità elettrica sull'asse della Tosco-Romagnola, tramite l'installazione di punti di ricarica e l'acquisto di veicoli elettrici di diversa tipologia per rispondere alle varie esigenze dell'utenza, da destinare a forme di *car sharing*. Prevista anche l'implementazione del sistema di *bike sharing* per biciclette a pedalata assistita, in postazioni nodali di mobilità.



## ReSISTo. La rete si amplia

SARA DENEVI, Anci Toscana

Siglata a marzo la nuova Intesa tra Regione e Anci Toscana per potenziare i servizi informativi per gli stranieri e i servizi di tutela giuridico-legale loro destinati

**A** fronte della buona resa e dell'ampia partecipazione al progetto ReSISTo – Rete di Sportelli Informativi per Stranieri in Toscana – si sono create, con le due edizioni del progetto, le condizioni di realizzazione di un sistema integrato in relazione al funzionamento degli sportelli informativi per stranieri in Toscana che ha coinvolto ben 191 Comuni.

Tale sistema ha permesso la diffusione e lo sviluppo di buone prassi nonché l'utilizzo della compilazione elettronica delle istanze di soggiorno, attraverso l'utilizzo dell'apposita piattaforma elettronica [www.permessi-disoggiorno.anci.it](http://www.permessi-disoggiorno.anci.it) gestita da ANCI Nazionale. Tutti gli operatori coinvolti hanno usufruito di percorsi formativi ad hoc in materia di diritto dell'immigrazione e di un sistema di consulenza di secondo livello per il disbrigo dei casi più complessi ad opera dei legali esperti di settore. Con la nuova Intesa tra Regione e Anci Toscana siglata il 7 marzo 2012, si intende realizzare l'*upgrade* di questo modello di

rete regionale, per la migliore qualità del servizio informativo per l'utenza straniera, con l'implementazione delle prassi consolidate dagli enti locali e da declinare, in questo particolare momento storico, con specifico riferimento ai percorsi di accoglienza nel territorio regionale. Nell'attuale contesto di flusso eccezionale di profughi dai paesi del Nord-Africa nel territorio nazionale, infatti, è opportuno promuovere una adeguata azione di supporto in favore degli enti locali e dei soggetti del terzo settore impegnati nella gestione dei sistemi di asilo per i richiedenti e per i titolari di protezione internazionale. Nel delicato momento di gestione dei sistemi di accoglienza in relazione ai richiedenti asilo e rifugiati, superata una prima fase emergenziale, appare evidente organizzare una risposta sistematica che dia luogo a una normale procedura di gestione delle richieste di asilo e protezione umanitaria oltre che di prassi gestionale e di inserimento sociale. A tal proposito, la rete di ReSISTo risulta lo stru-



mento cardine su cui incentrare una nuova progettualità di accoglienza integrata, rivolta a operatori di enti locali e del terzo settore impegnati nei servizi territoriali per i richiedenti asilo e rifugiati. Tale progettualità è decisiva nella fase attuale di chiamata e di convocazione per le audizioni presso le Commissioni Territoriali Governative. In tal senso, Anci Toscana col contributo della Regione Toscana

amplia per il 2012 il servizio di orientamento informativo e di consulenza di secondo livello tenuto dai giuristi esperti in diritto dell'immigrazione dell'Associazione "L'Altro Diritto" e aggiunge un servizio di supporto agli sportelli informativi e alle strutture di accoglienza gestito in collaborazione con Arci Regionale Toscana. Il numero verde gestito da Arci Nazionale è messo a disposizione per ga-

rantire chiarimenti della normativa e fornire informazioni multilingue relative alla condizione giuridica del richiedente asilo. Inoltre si stanno realizzando i nuovi percorsi formativi che, in questa prima fase, sono stati incentrati sulle pratiche di accoglienza e riprenderanno con moduli specifici a partire dal mese di settembre.

## Una rete per superare le barriere

**GIOVANNI LATTARULO**, dirigente Area di Coordinamento Inclusione Sociale della Regione Toscana

Il progetto ReSISTo, attivato nel quadro di una collaborazione tra Anci Toscana e Regione Toscana, si inserisce nel contesto di un nuovo sviluppo di politiche regionali tese a favorire la crescita di positive relazioni tra cittadini, comunità straniere e i nostri territori, mediante un processo di forte qualificazione delle reti dei servizi locali.

Attraverso il progetto ReSISTo vengono promossi il sostegno e il coordinamento di una rete regionale di sportelli informativi, impegnata nel supporto alle procedure di rilascio dei titoli di soggiorno, nella prospettiva della promozione del pieno accesso da parte dei cittadini stranieri alla globalità dei servizi territoriali.

Il progetto non vuole creare una sovrapposizione rispetto alla solida rete di punti informativi diffusa presso gli enti locali della Toscana, e integrata con le reti presenti nel mondo del terzo settore. Mira, invece, a rafforzare la coesione e la qualificazione della rete stessa, attraverso la condivisione di servizi comuni, quali i processi formativi e la consulenza giuridica sviluppata da uno sportello specialistico di secondo livello.

La rete dei punti informativi presente nei nostri territori rappresenta oggi una rete di primo contatto, capillarmente diffusa, in grado di contribuire alla creazione di una relazione complessiva di fiducia tra cittadino straniero e pubbliche istituzioni, e in grado – quindi – di creare le condizioni di una piena fruizione della totalità dei servizi a disposizione della popolazione residente con il superamento di ogni difficoltà collegata alle differenze linguistiche e culturali.



## Un numero verde per la tutela legale

**STEFANO PELAGATTI**, referente Arci Toscana per i servizi per migranti

Da Marzo 2012 è attivo un nuovo servizio di supporto alla tutela legale per richiedenti protezione internazionale (asilo politico) gestito da Arci Toscana in collaborazione con avvocati aderenti all'Asgi (associazione studi giuridici sull'immigrazione). Il servizio rientra in un ampliamento del progetto ReSISTo ed è di supporto sia agli sportelli informativi, sia alle strutture di accoglienza dell'

"emergenza nord Africa". Il servizio è attuato su diversi livelli. In primo luogo è possibile avere una consulenza on-line o telefonica attraverso il numero verde gestito da Arci Nazionale, che garantisce chiarimenti della normativa e fornisce informazioni multilingue relative alla condizione giuridica del richiedente asilo. Inoltre il servizio opera a livello territoriale con un supporto diretto alle strutture di accoglienza che ne richiedono l'in-

tervento, sia per garantire l'individuazione di un legale esperto, sia per un aggiornamento continuo rispetto alla giurisprudenza specifica. Infine si pone l'obiettivo di avere un confronto costante con quelli che sono gli organi istituzionali interessati, promuovendo anche iniziative che possano contribuire all'ampliamento della tutela giuridico legale dei richiedenti protezione.



### GLI ORARI

**Servizio orientamento giuridico**  
di secondo livello

da lunedì a venerdì  
ore 10<sup>00</sup> - 14<sup>00</sup>

Tel 055 0935293

Fax 055 0935294

migranti@ancitoscana.it

**Servizio regionale di supporto**  
alla tutela legale

dal lunedì al venerdì  
ore 9<sup>30</sup> - 17<sup>30</sup>

numero verde 800 905 570

numeroverde@refugiati@arci.it

formasilo@gmail.com

Il servizio – sospeso ad agosto –  
è attivo con un operatore.  
Le altre ore sono coperte con una  
segreteria telefonica.

# L'accoglienza a Borgo San Lorenzo: vent'anni di esperienza

LUIGI ANDREINI, presidente Associazione Progetto Accoglienza

Dal 1992 l'Associazione Progetto Accoglienza si occupa soprattutto di migranti. Cresciuta negli anni, in collaborazione con il Comune di Borgo San Lorenzo, i vari enti pubblici e le realtà del no profit. Quando sono nati progetti governativi, c'erano già le condizioni per un ulteriore passo in avanti. Nel momento in cui nel 2001 è partito il Programma Nazionale Asilo (Pna), già l'accoglienza di immigrati era in atto da diversi anni e si era formato un gruppo di operatori in contatto con l'ente locale in grado di rispondere ai bisogni dei nuovi arrivati. Successivamente, nel 2004, con il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (Sprar) il Comune di Borgo San Lorenzo è entrato a far parte della rete dei Comuni italiani che si fanno carico dell'accoglienza dei migranti forzati. Un proficuo binomio fra ente locale e associazionismo, che vede pubblico e privato sociale crescere e operare insieme a favore dell'integrazione. Questa crescita comune ha visto anche l'arrivo della nuova linfa di "culture" che si accompagna sempre, con tutti i suoi risvolti, al fenomeno migratorio. È stato interessante utilizzare anche questa potenziale ricchezza che ha rafforzato il bagaglio interculturale. Il convincimento che bisognava affrontare il



fenomeno, conoscerlo e governarlo "insieme", ha consentito anche di progettare per tempo e al meglio i nuovi interventi. Si è allargata sempre più la rete nella progettazione delle azioni necessarie. Ecco, insieme all'Associazione Progetto Accoglienza e al Comune di Borgo San Lorenzo, l'Istituto degli Innocenti, la Comunità Montana Mugello – ora Unione dei Comuni – la Provincia e il Comune di Firenze, la Regione, la Prefettura, la Fondazione Michelucci. Da tutti questi soggetti, è nato

il progetto del Villaggio La Brocchi, fiore all'occhiello dell'accoglienza toscana, inteso come "piccolo centro abitato e luogo di relazione", dove sono tante le attività che si intrecciano con l'accompagnamento dei rifugiati con minori (struttura di accoglienza, laboratori, centro di documentazione interculturale, spazi per l'infanzia, casa per ferie, ristorante etnico, sale convegni). In tutto 111 le famiglie ospitate, ad oggi, nelle varie strutture di accoglienza, per un totale di 351 perso-

ne di 39 nazionalità diverse, 99 donne, 86 uomini, 166 bambini). Una particolare attenzione è dedicata ai richiedenti asilo, sia nell'ascolto sia nella preparazione della memoria da presentare alla Commissione, sia negli interventi di supporto psicologico. Il tutto con alcune difficoltà, perché il territorio non è esente da problematiche di pregiudizio, ma con la continua ricerca di una maggior consapevolezza e capacità di mediazione.

A seguito dell'emergenza Nord

d'Africa, i comuni di Borgo San Lorenzo e Vicchio hanno risposto, con l'Associazione Progetto Accoglienza e altre associazioni, come il Mulino e le C.A.S.E., anche all'appello della Regione Toscana accogliendo altre 5 famiglie.

Un territorio, quello del Mugello, contaminato positivamente dalla migrazione e dai luoghi destinati all'accoglienza, dove l'identità di ognuno, frutto anche dei nuovi arrivi, si è messa in cammino.



presentano:

## “LE LEGGI REGIONALI ED IL GOVERNO DEGLI ENTI LOCALI IN TOSCANA”

*A cura di Alberto Chellini e Alessandro Pesci*

*Con la collaborazione del Consiglio regionale della Toscana*

Supplemento speciale per la Regione Toscana di

### “Guida ANCI per l'Amministrazione Locale 2012”



Il Volume, che integra in modo specifico ed esclusivo i contenuti della “Guida ANCI per l'Amministrazione Locale 2012”, cui è collegato, **fornisce per la prima volta un autorevole commento alle diverse discipline oggetto della legislazione della Toscana**. Il proliferare, a livello regionale, della legislazione concorrente in una sempre più ampia gamma di settori operativi e gestionali ha reso indispensabile l'elaborazione di una dettagliata analisi dell'impatto che queste norme producono negli ambiti territoriali di riferimento, con l'obiettivo principale di **supportare Amministratori e Dirigenti** nella complessa attività quotidiana di interpretazione ed applicazione della disciplina vigente.

Per ottenere un quadro fedele e rigoroso della legislazione regionale, ma concretamente calato nello svolgimento della gestione operativa, ci si è avvalsi di un pool di **64 Autori** la cui autorevolezza si coniuga con un'esperienza pluriennale e pluridisciplinare.

L'Opera, che consta di **608 pagine**, è organizzata in 7 Aree tematiche:

- Affari istituzionali;
- Agricoltura e Foreste;
- Attività produttive;
- Tutela della salute, Cultura e Turismo;
- Territorio e Ambiente;
- Infrastrutture e Trasporti.

dove trovano spazio interventi relativi a tutti gli istituti e le attività disciplinate da norme regionali. La consultazione del testo è inoltre agevolata da un pratico **indice analitico di 700 voci**.

L'intera trattazione, mediante la sottoscrizione dell'abbonamento a **GUIDA ANCI ON LINE 2012**, è consultabile anche via internet. Questo innovativo servizio consente, grazie al semplice utilizzo del browser ed a semplici e pratiche funzionalità di navigazione delle pagine, la fruizione del volume in qualunque momento su PC, tablet, palmare o smartphone, garantendo così al lettore:

- Il costante aggiornamento dei contenuti pubblicati a stampa;
- La visualizzazione, attraverso immediati collegamenti ipertestuali, del testo vigente delle oltre 300 norme regionali prese a riferimento e commentate nell'Opera, nonché delle principali disposizioni nazionali citate.